

DA BRUXELLES

Un marchio europeo Ogm free

Le 51 Regioni europee della rete Ogm free, riunitesi il 3 e 4 febbraio a Bruxelles, reclamano un marchio che offra al consumatore garanzie sulle produzioni libere da organismi geneticamente modificati.

Se le filiere di produzione non ogm sono riuscite a conquistare un sempre maggior numero di consumatori, è ora necessario, sostengono le Regioni, offrire un'indicazione chiara ed univoca con un marchio comune che, in futuro, consenta di superare anche quelli già lanciati a livello locale o nazionale. Un marchio europeo, hanno spiegato i tecnici di Toscana e Piemonte presenti al convegno, servirà anche a fare chiarezza su cosa si intende per Ogm free e soprattutto ad usare le stesse regole in tutta l'UE per dare al consumatore indicazioni sempre più limpide. Decisa sostenitrice dell'etichettatura anche l'Alta Austria, che ha richiamato con forza la prossima Commissione europea al mantenimento dei suoi impegni per il diritto degli Stati alla libertà di scelta sugli organismi geneticamente modificati.

Non tutti i Paesi europei, tuttavia, come emerso dagli interventi, mostrano la stessa sensibilità di Italia o Austria. Pareri più sfumati sono, ad esempio, quelli evidenziati in Irlanda o Germania, dove pure è forte tra molti produttori la volontà di immettere sul mercato alimenti non modificati geneticamente.

Nel corso del convegno è stata infine ribadita la necessità di garantire l'intera filiera e di reperire sul mercato mondiale mangimi non biotech: solo il Brasile ha un potenziale per soddisfare il 50% della domanda europea di soia non ogm.

“Un evento - afferma l'assessore all'Agricoltura del Piemonte, Mino Taricco - alla cui organizzazione abbiamo partecipato attivamente, curando in particolare il tema del legame tra produzioni Ogm free e agricoltura di qualità. Il Piemonte ha sempre guardato in maniera critica agli Ogm, non solo per i possibili rischi alla salute e all'ambiente che potrebbero derivare dalla loro introduzione, ma anche sulla base di precise considerazioni dei fattori socio-economici coinvolti. C'è una vasta produzione di qualità nel campo agro-alimentare, che è l'elemento di forza del successo commerciale del comparto. Quello che temiamo è che l'introduzione degli Ogm possa penalizzare fortemente tutte le produzioni di eccellenza piemontesi. Abbiamo dunque ribadito con forza alle autorità europee la nostra convinzione circa la necessità di salvaguardare e valorizzare le realtà e le filiere Ogm free. Questo è d'altronde coerente con il nuovo sistema di certificazione adottato dalla Giunta regionale per la creazione di un marchio per le produzioni di qualità, comprendente anche l'Ogm free”.

Fonte: sito della Regione Piemonte

Sito Conferenza: <http://www.gmofree-euregions.net:8080/servlet/ae5Ogm>